

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 06 aprile 2022

Assenti: Berini Mario, Berlusconi Maria Grazia, Casoni Andrea, Clerici Luisa, Dinello Antonietta, Lorveti Luca, Mangiameli Salvatore, Morstabilini Maria Grazia

CONDIVISIONE RIFLESSIONI PER IL SINODO DELLE CHIESE ITALIANE

L'incontro si è aperto come di consueto con la recita della Compieta.

Successivamente, partendo dalla traccia predisposta dal Gruppo Barnaba inviata tramite mail nei giorni precedenti, Don Maurizio ha invitato i presenti a condividere le proprie riflessioni in merito. Quanto emerso verrà inviato alla segreteria della Parrocchia di San Giovanni come contributo del Consiglio Pastorale, tuttavia ciascun consigliere potrà anche scrivere direttamente alla stessa segreteria per offrire ulteriori spunti a titolo personale.

Don Maurizio ha ricordato come l'invito alla consultazione arrivi dalla CEI e come il Papa richiami spesso l'importanza di andare oltre le frasi fatte e le nostre paure, stimolando i cristiani a rischiare e a confrontarsi senza chiusure con le realtà concrete in cui vivono.

Ignazio ha iniziato la propria riflessione sottolineando l'importanza di questa fase di ascolto nel cammino di preparazione al sinodo: ascolto che, come afferma lo stesso Papa Francesco, è tutt'altro che semplice, in quanto ci chiede di prescindere dalle nostre convinzioni personali per aprirci veramente all'altro, anche quando l'altro è una persona che vive al di fuori del contesto cristiano; in questo si traduce la capacità di cogliere i segni dei tempi. Concretamente ci viene chiesta l'umiltà di ascoltarci innanzitutto tra di noi e di ascoltare gli altri, superando la tentazione di chiuderci in noi stessi e nelle nostre paure.

Venendo alle domande presenti nella traccia, Ignazio ha manifestato apprezzamento per l'ottimo lavoro di sintesi svolto dal Gruppo Barnaba, che rende possibile avviare un confronto su aspetti concreti della vita comunitaria.

In merito al tema dell'ascolto e dei "compagni di viaggio", Ignazio ha auspicato una maggiore comunicazione tra i parrocchiani che vivono cammini di fede diversi. E' inoltre fondamentale ascoltare il contesto sociale e culturale in cui viviamo, oggi più che mai complesso: si pensi alla presenza di persone straniere, magari residenti in Italia da molto tempo ma ancora lontane dall'essere realmente integrate; questa attenzione non deve peraltro trascurare coloro che provengono da tradizioni religiose diverse dalla nostra. In tal senso il corso di italiano organizzato dalla parrocchia rappresenta un mezzo efficace per avvicinarci a questi fratelli e comprenderne i loro veri bisogni. Quando si entra in contatto con culture differenti, è necessario lasciarci educare a conoscere le dinamiche tipiche dei differenti gruppi etnici, per evitare che si creino muri anziché ponti.

Per quanto riguarda il tema del prendere la parola, un suggerimento pratico molto utile può essere quello di abituarci, durante i vari incontri, a dare a tutti la possibilità di esprimere il proprio pensiero, invitando esplicitamente ciascuno ad intervenire, seppur brevemente.

Sul tema della celebrazione dell'Eucarestia, si può affermare che nella nostra comunità la Messa festiva è molto partecipata e anche in modo sentito: a differenza di quanto talora avveniva in passato, non si va più in chiesa per abitudine, ma chi la frequenta lo fa perché ci tiene davvero ad incontrare il Signore che costruisce la comunione con i fratelli.

Sulla dimensione missionaria ha richiamato l'attenzione sull'unico vero annuncio che siamo chiamati a portare, ovvero la Morte e Resurrezione di Cristo come garanzia di vita eterna per ogni uomo; questo compito ci invita a crescere insieme, docili ai suggerimenti dello Spirito Santo.

In tema di corresponsabilità, Ignazio l'ha tradotta nel sentirsi responsabili, insieme agli altri e al pastore, del cammino della propria comunità, e non semplici collaboratori.

In conclusione, la traccia offerta dal Gruppo Barnaba rappresenta una valida occasione di crescita personale e comunitaria.

Michele, riallacciandosi all'importanza di seguire lo Spirito, ha evidenziato come nella nostra comunità ci sia una grande ricchezza di gruppi e movimenti, anche orientati proprio all'invocazione e all'ascolto dello Spirito Santo, per cui sarebbe opportuno creare dei momenti di confronto tra queste realtà per aiutarci ad imparare proprio a seguire ciò che ci suggerisce lo Spirito: solo così ogni singolo gesto, apparentemente casuale e senza una motivazione precisa, se inquadrato in un contesto più ampio, può diventare un autentico servizio, perché radicato in una responsabilità consapevole.

Mariarosa ha portato la propria testimonianza sull'utilità di partecipare ai vari incontri proposti dal Decanato o da realtà esterne alla nostra parrocchia, ad esempio la veglia di preghiera per i martiri missionari, la celebrazione penitenziale nella basilica di San Giovanni in quaresima, i vari incontri organizzati dalle ACLI su temi di attualità sociale, i momenti formativi proposti ai catechisti ecc. Ha quindi spronato ad andare oltre l'ambito parrocchiale, magari vincendo qualche resistenza e la pigrizia, per favorire l'arricchimento reciproco che aiuta ad allargare gli orizzonti. Per essere veramente coraggiosa, la missione non può che essere incarnata nella vita reale.

Santo ha letto la traccia di riflessione come un invito a porci delle domande. A proposito dei "compagni di viaggio", ha ribadito come spesso anche le persone che collaborano tra loro (ad esempio Consiglio Pastorale) non si conoscono veramente, poiché l'interazione si limita ad incontri formali che non sono sufficienti per entrare in contatto profondo con l'altro. In questo senso, possiamo dire di essere dei cristiani responsabili ma spesso poco consapevoli: per diventarlo, ciascuno dovrebbe portare la propria individualità all'interno della comunità, piuttosto che adagiarsi su quanto si è sempre fatto. In sintesi, bisogna imparare a rischiare. Per raggiungere tale obiettivo, può essere utile affiancare le attività strettamente liturgiche ad altre più "umane", nel senso che nascono da concrete esigenze di socialità (ad esempio momenti conviviali o di svago per i giovani, valorizzazione del bar in oratorio ecc.): tali proposte vengono spesso viste con timore, mentre in realtà basterebbe curare in che modo le persone si pongono all'interno di queste attività. Infatti, possono diventare occasioni per creare relazioni autentiche e far emergere bisogni che altrimenti resterebbero inascoltati. Inoltre, la condivisione di esperienze gradevoli rende più autentici e sentiti anche i momenti di preghiera.

In merito alla necessità di ascoltare le esigenze, in particolare dei giovani, Suor Patrizia ha condiviso le domande che sta suscitando la richiesta degli adolescenti di organizzare una serata conviviale senza la presenza degli educatori: ciò fa riflettere perché potrebbe segnalare la mancanza di occasioni di ascolto reciproco, o la poca consapevolezza sul fatto che il gruppo è chiamato a camminare nella stessa direzione.

Don Maurizio ha raccontato un fatto concreto per riflettere sul rischio di dare per scontato: da qualche giorno sono stati ripristinati gli orari scolastici e le modalità di ingresso a scuola previsti prima dell'emergenza Covid, dando per scontato che ciò sarebbe stato vissuto da tutti come un positivo ritorno alla normalità; invece alcuni bimbi, che hanno iniziato la scuola quando le restrizioni erano già in vigore, hanno parlato di una "scuola nuova", manifestando talvolta un senso di disagio, ad esempio per l'eccessiva confusione quando si entra ed esce da scuola. Ciò dimostra come ciò che per noi è normalità per altri potrebbe essere una novità, per certi versi destabilizzante. Il rischio è di pensare solo con i nostri schemi, dando per scontato che ciò che si è sempre fatto sia necessariamente la scelta migliore.

ORGANIZZAZIONE DELLE PROSSIME CELEBRAZIONI ALLA LUCE DELL'ALLENAMENTO DELLE RESTRIZIONI COVID

Partendo dalle indicazioni fornite dalla CEI a seguito della fine dello stato di emergenza per Covid-19, Don Maurizio ha avviato un confronto su come applicare le disposizioni contenute nel documento, precedentemente condiviso via mail, alla nostra concreta realtà parrocchiale.

Innanzitutto, in chiesa verranno a breve riposizionate le panche nella navata centrale e aggiunte delle sedie, non essendo più richiesto il distanziamento; inoltre, si tornerà a ricevere la Comunione avvicinandosi in fila all'altare.

Per quanto riguarda la Domenica delle Palme, si potrà svolgere la processione e verranno anche distribuiti sia i rametti che i sacchetti di ulivo. Per questa occasione il parroco ha proposto di celebrare la Messa delle 11 all'aperto, col vantaggio di accogliere più persone, evitare di sporcare la chiesa con l'ulivo e consentire di togliere le mascherine. Tuttavia è emersa la difficoltà di portare fuori le sedie dalla chiesa, considerando il poco tempo tra la fine della Messa delle ore 10 e l'inizio di quella successiva. Si è pertanto optato per la celebrazione in chiesa, anticipando il ripristino delle panche (inizialmente ipotizzato durante la Settimana Santa) e invitando i bambini e ragazzi ad occupare le prime file e gli adolescenti e giovani, che animeranno la Messa, ad accomodarsi sui gradini dell'altare, così da lasciare più spazio libero in fondo alla chiesa.

A partire dal giorno di Pasqua si tornerà a celebrare due Messe alla domenica mattina (ore 9 e ore 11), con eccezione del 15 maggio in cui ci saranno le Prime Comunioni: in quell'occasione ci saranno tre Messe al mattino e quella di Prima Comunione verrà celebrata all'aperto alle 11.30.

Dal 15 maggio, tempo permettendo, la Messa delle ore 11 sarà sempre celebrata all'aperto.

Le Cresime saranno amministrare in chiesa sabato 7 maggio da Mons. Luca Raimondi, che però a causa di altri impegni non potrà tenere l'incontro serale di preparazione. Inizialmente si era pensato di ammettere alla cerimonia solo i genitori e i padrini, più eventuali fratelli e nonni. Tuttavia, poiché le situazioni familiari possono essere molto diverse, si sta optando per consentire la partecipazione di un numero stabilito di parenti per ciascun cresimando, lasciando alla famiglia la scelta su chi coinvolgere.

All'incontro del 28 maggio allo stadio di San Siro per i cresimandi/cresimati, oltre ai ragazzi di 5° elementare saranno invitati anche quelli di 1° e 2° media, che nei due anni precedenti, causa emergenza Covid, non hanno potuto vivere questo momento. All'incontro saranno invitati anche i padrini/madrine.

Il programma per la Settimana Santa, proposto dal parroco e approvato dal Consiglio, è il seguente: lunedì alle 16.30 Via Crucis per i ragazzi in oratorio, giovedì alle 17 celebrazione per i ragazzi con lavanda dei piedi per chi riceverà la Prima Comunione e accoglienza degli oli benedetti da parte dei cresimandi, giovedì alle 21 Messa in Coena Domini senza il rito della lavanda dei piedi, venerdì alle 15 celebrazione della Passione e Morte del Signore, alle 21 Via Crucis per le strade del quartiere partendo da Via Redipuglia, sabato mattina momento di preghiera, sabato ore 21.30 Veglia e Messa di Resurrezione.

Nel giorno di Pasqua verranno celebrate tre Messe e il Lunedì dell'Angelo non ci sarà quella delle 18.

CONCLUSIONE

L'incontro si è concluso recitando l'Ave Maria come ringraziamento per la proficua serata e come invocazione per il dono della pace.